

COME E COSA LEGGERE

L'educazione felice di Rodari. Imparare con gioia dagli errori

A cura di **Edoardo Ghezzani**

4/03/2026



Camminiamo sulle spalle dei giganti..... E Rodari è sicuramente un gigante della nostra tradizione



«Il Libro degli errori»



Fare ironia sull'errore è la proposta educativa geniale di Rodari. I bambini giocando con i propri errori imparano in un clima gioioso.

Con Rodari partiamo da quello che può diventare un momento difficile per il bambino, trasformandolo in un momento educativo gioioso



Ladro di erre

di Gianni Rodari



C'è chi dà la colpa alle piene di primavera,
chi al peso di un grassone
che viaggiava in autocorriera:
io non mi meraviglio
che il ponte sia crollato,
perché l'avevano fatto
di cemento "amato".
Invece doveva essere
"armato", s'intende,
ma la "erre" c'è sempre
qualcuno che se la prende.
Il cemento senza erre
(oppure con la erre moscia)
fa il pilone deboluccio
e l'arcata troppo floscia.
In conclusione, il ponte
è colato a picco
e il ladro di "erre"
è diventato ricco:
passeggia per la città,
va al mare d'estate,
e in tasca gli tintinnano
le "erre" rubate.

Ladro di «erre»



C'è, c'è chi dà la colpa
alle piene di primavera,
al peso di un grassone
che viaggiava in autocorriera:

io non mi meraviglio
che il ponte sia crollato,
perché l'avevano fatto
di cemento «amato».

Invece doveva essere
«armato», s'intende,
ma la *erre* c'è sempre
qualcuno che se la prende.

Il cemento senza *erre*
(oppure con l'*erre* moscia)
fa il pilone deboluccio
e l'arcata troppo floscia.

In conclusione, il ponte
è colato a picco,
e il ladro di «erre»
è diventato ricco:

passeggia per la città,
va al mare d'estate,
e in tasca gli tintinnano
le «erre» rubate.



Signori e signore,
venite a visitare
il museo degli errori,
delle perle più rare.
Osservate da questa parte
lo strano animale gato:
ha tre zampe, un solo baffo
e dai topi viene cacciato.
Nel secondo reparto
c'è l'ago Maggiore:
provate a fare un tuffo,
sentirete che bruciore.
Ora tenete il fiato:
l'eterna "roma" vedremo
tornata piccola, piccola
come ai tempi di Romolo e Remo.
Per colpa di una minuscola
la storia gira all'indietro:
questa "roma" ci sta tutta
sotto la cupola di San Pietro.

Il museo degli errori



Signori e signore,
venite a visitare
il museo degli errori,
delle perle più rare.

Osservate da questa parte
lo strano animale *gato*:
ha tre zampe, un solo baffo
e dai topi viene cacciato.

Nel secondo reparto
c'è l'ago Maggiore:
provate a fare un tuffo,
sentirete che bruciore.

Ora tenete il fiato:
l'eterna «roma» vedremo
tornata piccola piccola
come ai tempi di Romolo e Remo.

Per colpa di una minuscola
la storia gira all'indietro:
questa «roma» ci sta tutta
sotto la cupola di San Pietro.



Attività di piacere:

I bambini con un foglio bianco davanti potranno disegnare liberamente un animale o un oggetto del museo degli errori, per poi vederli insieme al resto della classe e divertirsi attraverso le fantasie differenti di ogni bambino e bambina



Il professor Grammaticus, una volta, andò a Pisa, salì sulla Torre Pendente, aspettò che gli passasse il capogiro e cominciò a gridare:

- Cittadini! Pisani! Amici miei!

I Pisani guardarono per aria e si rallegrarono: - Oh, la Torre s'è messa a parlare e a fare i discorsi.

Poi videro il professore, e lo udirono continuare:

- Sapete perché la vostra torre pende? Ve lo dirò io. Non date retta a quelli che vi parlano di cedimenti del sottosuolo, e così via. C'è, è vero, nelle fondamenta un piccolo errore, ma è di tutt'altro genere. Gli architetti di una volta non erano assai forti in ortografia. Così è successo loro di costruire una torre che stava in "ecuilibrio", anziché in "equilibrio". Mi spiego? In "ecuilibrio" sulla "c" non ci starebbe nemmeno uno stecchino: figuriamoci un campanile. Ecco dunque pronta la soluzione. Iniettiamo nelle fondamenta una piccola dose di "q", e la torre si raddrizzerà in un attimo.

- Mai sia! - gridarono ad una voce i Pisani. - Torri diritte ce ne sono in ogni angolo del mondo. Quella pendente ce l'abbiamo solo noi, e dovremmo raddrizzarla? Arrestate quel pazzo. Accompagnatelo alla stazione e mettetelo sul primo treno.

Il professor Grammaticus fu preso per le braccia da due guardie, accompagnato alla stazione e messo sul primo treno: un omnibus per Grosseto che si fermava ad ogni passo e impiegò mezzogiornata a fare cento chilometri. Così il professore ebbe modo di meditare sull'ingratitude umana. Egli si sentiva abbattuto come Don Chisciotte dopo la battaglia con i mulini a vento. Ma non si scoraggiò. A Grosseto studiò le coincidenze e tornò a Pisa di nascosto, deciso a fare la sua iniezione di "q" alla Torre Pendente a dispetto dei Pisani. Per caso, quella sera, c'era la luna. (Anzi, non per caso: c'era perché ci doveva essere). Al chiaro di luna la torre era così bella, pendeva con tanta grazia, che il professore rimase lì estatico a rimirla e intanto pensava: "Ah, come sono belle, certe volte, le cose sbagliate!"



La torre pendente



Il professor Grammaticus, una volta, andò a Pisa, salì sulla Torre Pendente, aspettò che gli passasse il capogiro e cominciò a gridare:

– Cittadini! Pisani! Amici miei!

I Pisani guardarono per aria e si rallegrarono: – Oh, la Torre s'è messa a parlare e a fare i discorsi.

Poi videro il professore, e lo udirono continuare:

– Sapete perché la vostra torre pende? Ve lo dirò io. Non date retta a quelli che vi parlano di cedimenti del sottosuolo, e così via. C'è, è vero, nelle fondamenta un piccolo errore, ma è di tutt'altro genere. Gli architetti di una volta non erano assai forti in ortografia. Così è successo loro di costruire una torre che stava in «eulibrio», anziché in «equilibrio». Mi spiego? In «eulibrio» sulla «c» non ci starebbe nemmeno uno stecchino: figuriamoci un campanile. Ecco dunque pronta la soluzione. Iniettiamo nelle fondamenta una piccola dose di «q», e la torre si raddrizzerà in un attimo.

– Mai sia! – gridarono ad una voce i Pisani. – Torri diritte ce ne sono in ogni angolo del mondo. Quella pendente ce l'abbiamo solo noi, e dovremmo raddrizzarla? Arrestate quel pazzo. Accompagnatelo alla stazione e mettetelo sul primo treno.

Il professor Grammaticus fu preso per le braccia da due guardie, accompagnato alla stazione e messo sul primo treno: un omnibus per Grosseto che si fermava ad ogni passo e impiegò mezza giornata a fare cento chilometri. Così il professore ebbe modo di meditare sull'ingratitudine umana. Egli si sentiva abbattuto come Don Chisciotte dopo la battaglia con i mulini a vento. Ma non si scoraggiò. A Grosseto studiò le coincidenze e tornò a Pisa di nascosto, deciso a fare la sua iniezione di «q» alla Torre Pendente a dispetto dei Pisani.

Per caso, quella sera, c'era la luna. (Anzi, non per caso: c'era perché ci doveva essere.) Al chiaro di luna la torre era così bella, pendeva con tanta grazia, che il professore rimase lì estatico a rimirla e intanto pensava: «Ah, come sono belle, certe volte, le cose sbagliate!»

Conclusioni:

Rodari ci ha lasciato in eredità la possibilità di partire dagli errori per divertirsi ed imparare.

Buona lettura a tutte e tutti voi!

Il Paese Senza Errori

*C'era una volta un uomo che andava per terra e per mare
in cerca del Paese Senza Errori.*

*Cammina e cammina, non faceva che camminare,
paesi ne vedeva di tutti i colori,
di lunghi, di larghi, di freddi, di caldi,
di così così:*

*e se trovava un errore là ne trovava due qui.
Scoperto l'errore, ripigliava il fagotto
e ripartiva in quattro e quattro otto.*

*C'erano paesi senza acqua,
paesi senza vino,
paesi senza paesi, perfino,
ma il Paese Senza Errori dove stava, dove stava?
Voi direte: Era un brav'uomo. Uno che cercava
una bella cosa. Scusate, però,
non era meglio se si fermava
in un posto qualunque,
e di tutti quegli errori
ne correggeva un po'?*



Grazie per l'attenzione

Edoardo Ghezzani

